

CXCII SEDUTA

MARTEDI' 15 OTTOBRE 1963

Presidenza del Presidente CERIONI

INDICE

Commemorazione delle vittime del Vajont:

PRESIDENTE	4302
CORRIAS, Presidente della Giunta	4302
Congedi	4301
Interpellanze e interrogazioni (Annunzio)	4301
Mozione concernente il Piano di rinascita (Discussione):	
SOTGIU GIROLAMO	4304
Risposta scritta a interrogazioni	4301

La seduta è aperta alle ore 18 e 15.

GHIRRA, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. L'onorevole Pisano ha chiesto 15 giorni di congedo. Se non vi sono osservazioni, questo congedo si intende concesso.

Risposta scritta ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

«Interrogazione Masia sui lavori in progetto o in corso di esecuzione, relativi all'eliminazione dei passaggi a livello esistenti in Sardegna». (661)

«Interrogazione Atzeni Licio - Congiu sulle sottostazioni elettriche di Serbariu e Nuraxi Figus e dei lavoratori che vi prestano la loro attività». (763)

«Interrogazione Cambosu sul servizio di proccacciato postale sulle autolinee della Sardegna». (682)

«Interrogazione Masia sui provvedimenti da adottare per facilitare il rientro degli emigrati sardi, condizione essenziale per avviare il processo di "Rinascita dell'Isola"». (705)

«Interrogazione Congiu - Atzeni Licio sull'assistenza tecnica e sociale prevista dalla legge n. 588 (Piano di rinascita)». (731)

«Interrogazione Asara sulla costruzione del porto turistico a La Maddalena». (745)

Annunzio di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza.

GHIRRA, Segretario ff.:

«Interpellanza De Magistris - Masia sui vincoli urbanistici e di tutela del paesaggio nelle zone di valorizzazione turistica e sulla adozione di piani regolatori intercomunali». (200)

«Interpellanza Sotgiu Girolamo - Cardia -

IV LEGISLATURA

CXCH SEDUTA

15 OTTOBRE 1963

Congiu sugli indirizzi politici adottati dalla Giunta regionale nella preparazione e partecipazione della Regione Sarda al IV Convegno delle Regioni a Statuto speciale». (201)

«Interrogazione Lay - Raggio sull'attuale prezzo del latte a Cagliari». (825)

«Interrogazione Cottoni sulla concessione di una indennità annuale al personale degli uffici finanziari». (826)

«Interrogazione Pinna sul grave stato di disagio di diversi operai di S. Vero Milis». (827)

«Interrogazione Ghilardi - Contu Felice sulla non utilizzazione del passaggio a livello sulla strada di circonvallazione di Quartu S. Elena». (828)

«Interrogazione Ghilardi - Contu Felice sul problema fognario della città di Quartu S. Elena». (829)

«Interrogazione Cottoni sulle gare di appalto relative alle costruzioni di opere pubbliche». (830)

«Interrogazione Cottoni sulla intransitabilità della strada che congiunge Valledoria e tutta la valle del Coghinis con la statale Castelsardo - Laerru». (831)

«Interrogazione Ghilardi - Contu Felice sull'applicazione della legge regionale 13 luglio 1962, n. 9 concernente gli impianti di foraggiere e i miglioramenti fondiari». (832)

«Interrogazione Pinna Pietro sul pagamento dei maggiori interessi da parte dei piccoli commercianti». (833)

«Interrogazione Pinna Pietro sul mancato pagamento dei contributi in favore delle coltivazioni foraggiere». (834)

«Interrogazione Usai - Bernard - Giagu sulla situazione alberghiera regionale». (835)

«Interrogazione Sotgiu Girolamo sullo sfratto dato dall'Intendenza di finanza di Sassari a 92 famiglie alloggiate nelle ex caserme della Pischinaccia. (Tempio)». (836)

«Interrogazione Mereu sullo stato di pericolosità della strada statale San Giovanni Suergiu-Ponti». (837)

«Interrogazione Pinna Pietro sul credito agrario agevolato alle cooperative». (838)

Commemorazione delle vittime del Vajont.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il Consiglio si riunisce oggi per la prima volta dopo che la Nazione Italiana è stata colpita da una sciagura di tali proporzioni da non trovare possibilità di adeguata espressione nelle parole.

Pertanto, in questo momento, io non mi accingo ad alcuna commemorazione: sarebbe troppo inadeguata alla realtà dei nostri sentimenti e alla realtà di ciò che tutti ci ha colpiti. Desidero soltanto dirvi che immediatamente, appena avuta la notizia del disastro di Longarone e zona circostante, ho espresso in parole povere e poche ai Prefetti delle due Province colpite i sentimenti nostri e ho provveduto al modestissimo stanziamento di una somma immediatamente versata perchè potesse servire per la prima attività di soccorso.

Riguardando la situazione che si è determinata in quella regione, a distanza di pochi giorni, la nostra impressione non è minimamente diminuita, ma è semmai ingigantita man mano che le scoperte, le indagini, i lavori, le visite, le interviste vanno rilevando la vastità immensa del disastro che è accaduto; e perciò più che mai si è fatto profondo in noi il sentimento di partecipazione al dolore comune della Nazione e, in particolare, delle famiglie che sono state tanto duramente ed irreparabilmente colpite. Un senso di viva solidarietà è sorto in noi e si manifesta in quel sentimento che erompe dalla coscienza pubblica reclamante verità e giustizia per quanto è accaduto, giustizia non già per una esplosione incomposta di un incompuesto desiderio, ma per una sempre più ponderata necessità che non soltanto a tante vittime e a tanto lutto e a tanti danni debba corrispondere una adeguata riparazione, ma soprattutto perchè si possano creare condizioni tali che non rendano vano il sacrificio di queste vittime e si ponga un Paese come l'Italia, nel quale molte località si trovano in una si-

IV LEGISLATURA

CXCII SEDUTA

15 OTTOBRE 1963

tuazione somigliante a quella delle zone colpite, in condizioni di sicurezza con precauzioni tali da rendere certo che fatti del genere non abbiano mai più ad avvenire. Soltanto in questo modo la nostra coscienza, di fronte a tanta sciagura, si sentirà placata.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta regionale, non appena avuta comunicazione del disastro, ha inviato i sensi di commossa solidarietà alle popolazioni colpite ed ha stanziato anche un modesto contributo per lenirne le sofferenze. Si associa con animo veramente commosso alle parole di solidarietà pronunciate dal Presidente di questa assemblea ed auspica, per il bene di tutti i cittadini, che simili disastri non abbiano più a verificarsi.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa in segno di lutto.

(La seduta, sospesa alle ore 18 e 35, viene ripresa alle ore 18 e 50).

Discussione di mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione Sotgiu Girolamo - Zucca - Cardia - Torrente - Milia - Nioi - Cambosu - Congiu sul Piano di rinascita. Se ne dia lettura.

GHIRRA, *Segretario ff.*:

«Il Consiglio Regionale della Sardegna, preso atto che il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno ha accompagnato l'approvazione del Piano di rinascita e del primo programma biennale con un complesso di direttive di integrazione e di modifiche del piano generale e di quello esecutivo di rilevante importanza e ha invitato la Regione a predisporre un programma quinquennale; considerato che sia per avviare la prima fase esecutiva, sia per predisporre il programma quinquennale, sia per accordare l'uno e l'altro agli obiettivi della programmazione nazionale appare indispensabile che le conclusioni alle quali è giunto il Comitato dei

Ministri per il Mezzogiorno siano portate per un esame approfondito nelle sedi previste dalla legge numero 588 e dalla legge regionale numero 8; considerato altresì che la situazione economica della Sardegna e le condizioni di vita e di lavoro delle masse popolari nel corso dei primi mesi del 1963 hanno subito un ulteriore deterioramento, sia come conseguenza dell'accentuarsi di elementi di rallentamento dell'attività produttiva nei settori tradizionali dell'apparato industriale sardo in settori di più recente introduzione, sia dell'aggravarsi della crisi nelle campagne a causa del persistere di orientamenti di politica agraria che lasciano le masse dei contadini ed allevatori del tutto indifese, di aumento generale del costo della vita che di fatto ha vanificato le conquiste economiche realizzate dai lavoratori e dai ceti medi impiegatizi; rilevato che i termini oggettivi nei quali si pone il problema dell'attuazione del Piano di rinascita si sono venuti aggravando anche perchè l'accentuarsi delle difficoltà economiche ha favorito la ripresa su vasta scala dell'emigrazione; ritenuto che la elaborazione del nuovo programma quinquennale deve fornire il terreno utile ad un rilancio autonomistico con il superamento di una formula di governo regionale manifestamente inadeguata ai nuovi compiti e che d'altra parte è necessario dare piena funzionalità di direzione alla cosa pubblica, designare il titolare dell'Assessorato della rinascita, predisporre il riordino degli Assessorati, in modo che i diversi settori dell'attività regionale possano svolgere una azione organica, coordinata ed unitaria, possano essere esercitati un controllo ed una direzione nei confronti degli Enti regionali e sia possibile dare sviluppo all'attività degli organismi previsti dalla legge n. 588 e dalla legge regionale n. 8, impegna la Giunta a trasmettere immediatamente i documenti relativi all'approvazione del Piano di rinascita e del primo programma biennale sia agli organismi di consultazione previsti dalle citate leggi sia al Consiglio regionale così da consentirgli un ampio dibattito che serva di base alla formulazione del programma quinquennale e crei le premesse di una reale svolta nella direzione politica della Regione». (23)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Girolamo Sotgiu per illustrare questa mozione.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio iniziare richiamando all'attenzione della maggioranza la data del 2 agosto di quest'anno, giorno nel quale il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno ha dato il via, sia pure con le modalità inusitate che conosciamo, all'attuazione del Piano di rinascita. Ho voluto cominciare ricordando questa data, perchè la Giunta regionale, dopo oltre due mesi, non è ancora pervenuta a una valutazione tecnico-politica del documento del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, così come ci ha confermato non più di tre giorni fa lo stesso onorevole Corrias in sede di Commissione speciale per il Piano di rinascita.

La maggioranza di questo Consiglio, Democrazia Cristiana e sardisti, ha consentito, evidentemente per una profonda incapacità ad assumere decisioni, che non si risolvesse quella crisi politica che ormai è giunta ad uno stadio di gravità veramente eccezionale, ad una fase che paralizza ogni decisione di fondo nella vita regionale, che aggrava perciò la situazione già grave della Sardegna, che getta sull'Istituto autonomistico un'ombra pesante, mi si consenta di dirlo, difficilmente eliminabile. Si sono fatti passare oltre due mesi pur sapendo — e questo è ancora più grave — che maturano tempi di difficoltà economica crescente sul piano nazionale e che la situazione sarda, con un crescendo inesorabile, tende anch'essa a diventare giorno per giorno più grave. Il processo di estensione industriale, proprio per gli interessi che ad esso hanno presieduto, si dimostra del tutto incapace di assolvere ad una funzione propulsiva dell'intero sistema economico. La crisi agraria, che è crisi strutturale e non di congiuntura, ha raggiunto dimensioni che travolgono non più soltanto l'apparato produttivo, ma le stesse strutture sociali. Come conseguenza di questa situazione, e come conseguenza anche di una profonda sfiducia nell'Istituto autonomistico e nel Piano di rinascita, altri 48.000 Sardi hanno lasciato l'Isola nei primi sei mesi di quest'anno con conseguenze che cominciano ormai

ad avvertirsi nel mercato del lavoro e, quindi, nell'intera situazione economica e sociale.

Lascio a voi, colleghi della maggioranza, la valutazione del giudizio che l'opinione pubblica e le grandi masse di cittadini esprimono su questa carenza di direzione politica, che ha avuto come risultato un immobilismo tanto più pericoloso in quanto — come dicevo — si realizza in una situazione che è in rapido movimento e in rapido deterioramento. Lascio a voi questa valutazione con la speranza — e mi auguro di non essere deluso — che il rendervi conto di una condanna sempre più larga ed estesa che vi investe, vi consenta di assumere oggi un atteggiamento di maggior responsabilità e di maggior sensibilità politica. Per noi, in realtà, questi due mesi, onorevoli colleghi, non sono trascorsi invano, non ci sembra per lo meno che siano trascorsi invano. Sono serviti, in fondo, a chiarire ancor meglio le tendenze che affiorano e vincono o sono battute all'interno del vostro partito e del vostro Gruppo; sono serviti a chiarire meglio la natura e la portata della crisi politica che travaglia il vostro partito e le posizioni di fondo che si sviluppano, che si determinano nel vostro Gruppo. Quando, prima delle elezioni, abbiamo iniziato in quest'aula la discussione sul Piano di rinascita presentato dalla Giunta e abbiamo preliminarmente proceduto ad affidare all'onorevole Presidente Corrias, l'*interim* dell'Assessorato della rinascita, *interim* assunto con l'impegno di abbandonarlo a data fissa, impegno che, per altro, non è stato ancora mantenuto...

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Quale era la data fissa?

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Subito dopo le elezioni, lei disse, onorevole Presidente; e poi ché «subito dopo» nella lingua italiana ha un certo significato, mi sembra che l'impegno non sia stato mantenuto.

Quando, dicevo, prima delle elezioni abbiamo proceduto ad affidare l'*interim* della rinascita all'onorevole Presidente della Giunta e abbiamo iniziato la discussione sul Piano, la crisi era già aperta all'interno del vostro schieramento, all'interno del Gruppo di maggioranza.

za. La crisi aveva per oggetto i problemi della programmazione regionale, i rapporti tra Istituto autonomistico e programmazione economica, la interpretazione e l'applicazione della legge 588 e perciò il contenuto stesso della programmazione economica. La crisi, dunque, non investiva problemi di poco momento, ma investiva le questioni centrali per la nostra esistenza di Regione autonoma. Lo scontro e la lacerazione all'interno della vostra maggioranza avvenivano attorno a problemi centrali e lo vedemmo chiaramente quando respingemmo il testo della legge per l'attuazione del Piano, che era stato approvato dal Senato, che una parte di voi voleva ed imponeva, malgrado lo svuotamento dell'Istituto autonomistico che esso realizzava; lo vedemmo chiaro quando discutemmo la legge sugli organi della programmazione regionale, la legge 7, che il Consiglio approvò in un testo profondamente diverso da quello elaborato dalla Giunta e difeso a spada tratta dall'allora Assessore alla rinascita, onorevole Deriu; lo vedemmo chiaro, anche se in forma più pittoresca, quando l'Assessore alla rinascita fu collocato nel limbo del Senato, dandogli, in questo modo, grandi onori ma minori oneri dal punto di vista della rinascita. Ma lo scontro apparve soprattutto chiaro quando il Piano fu portato qui, in quest'aula, nella sfiducia generale e non si trovò, per due mesi, quanto durò, per nostra iniziativa, la discussione, un solo democristiano disposto a difenderlo con lo stesso calore col quale noi, dell'opposizione, lo combattevamo. Se, a conclusione di quelle appassionate sedute la crisi non esplose con quel vigore che sarebbe stato necessario e con quelle manifestazioni parlamentari che sarebbero state richieste, fu solo, dobbiamo dirlo, perchè la scadenza prossima del 28 aprile incuteva timore; e il risultato del voto ha, del resto, dimostrato che i timori non erano del tutto infondati.

E' indubitabile tuttavia, onorevoli colleghi, e sarebbe facilmente dimostrabile, che al termine di quel dibattito era convincimento generale, nel Gruppo e nel partito di maggioranza, che si dovesse procedere rapidamente al licenziamento di questa Giunta ed alla formazione di una nuova maggioranza di governo. Molto coerente-

mente, l'onorevole Filigheddu, lasciando la direzione dell'indocile Gruppo democristiano, indicava una strada che forse, ingenuamente, riteneva potesse essere rapidamente seguita da altri. Del resto l'onorevole Corrias, Presidente della Giunta, non faceva mistero con nessuno, nemmeno con delegazioni occasionali, del suo desiderio di uscire finalmente da quei banchi scomodi, del suo desiderio di tornare a sedere come semplice consigliere regionale...

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta.*
Non ritornare, ma cominciare.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). O di cominciare, d'accordo. La mia memoria è un po' offuscata, non sapevo che lei fosse uno dei tenaci.

Questi mesi, tuttavia, non sembra siano trascorsi invano; le forze battute qui in Consiglio, sono state rianimate dagli sviluppi della situazione nazionale. Si parla molto, ad esempio, dei colloqui avvenuti a Pinzolo di Trento tra l'onorevole Corrias ed il Presidente della Repubblica, proprio ai primi di agosto, colloqui che, non sembra, almeno secondo quanto si dice, fossero soltanto appropriati alle bellezze ed alla distensione del paesaggio. Se ne parla molto, onorevoli colleghi, per trovare una giustificazione ai mutamenti che sono intervenuti nell'atteggiamento dell'onorevole Corrias nei confronti della sua permanenza alla Presidenza della Giunta, della sua, a quanto sembra, rinuncia a fare l'esperienza di consigliere regionale. Se ne parla in riferimento alla conservazione della formula attuale, con le correzioni che, eventualmente, si rendessero necessarie o per l'impopolarità di qualche Assessore o anche, evidentemente, per la sensibilità politica di qualche altro. Certo è, comunque, che mentre è in atto sul piano nazionale una manovra a **largo** respiro, condotta dal gruppo moro-doroteo, dirigente della Democrazia Cristiana attualmente, e che ha come obiettivo quello di riassorbire in un centrismo di nuova edizione, garantito possibilmente da Nenni, le spinte al rinnovamento che provengono non soltanto dal Paese, ma anche dall'interno della stessa Democrazia Cristiana; mentre è in atto, nazionalmente, questa manovra a grande respiro, si svolge in

IV LEGISLATURA

CXCII SEDUTA

15 OTTOBRE 1963

Sardegna una analoga manovra nel cui quadro, mi sembra, vada vista, ad esempio, la recente conversione al centro-sinistra perfino del dottor Garzia e, penso — non ne sono del tutto informato — anche dell'onorevole Berretta, e vada vista anche la lotta accanita che si sta svolgendo a Sassari e che ha come obiettivo quello di spuntare le unghie, forse non ancora del tutto temprate, al gruppo del «Democratico», che a quanto sembra, si presenta troppo avanzato rispetto alle opinioni attuali dell'onorevole Cossiga e del Gruppo doroteo che fiorisce attorno a lui.

Perno di questa manovra, sembra proprio essere l'attuale Presidente della Giunta, l'onorevole Corrias. L'uomo che dovrebbe impedire il crollo dell'edificio, sembra proprio essere l'onorevole Corrias, malgrado l'aperta sfiducia nei confronti della sua Giunta e della sua azione di governo che in modo sempre più manifesto si sta esprimendo da numerosissimi settori. E' una manovra, questa, di una certa complessità, di una certa difficoltà, una manovra che richiede tempo e pazienza e che per potere realizzarsi ha bisogno anche del verificarsi di certe condizioni. Occorre tempo, questo è il fatto. Di qui la paralisi generale della attività di governo, da qui il fatto inconcepibile di un Gruppo, che ha la maggioranza assoluta in quest'aula e che non riesce nemmeno a darsi una testa, a darsi un suo presidente; di qui lo scandaloso episodio che si è verificato in quest'aula il 23 settembre, quando, dopo aver tentato inutilmente di compromettere il Presidente di questa assemblea in una violazione del Regolamento, il Presidente della Giunta e il Gruppo di maggioranza si sono dovuti accollare la responsabilità di violare essi il Regolamento, hanno dovuto dare una ennesima dimostrazione di intolleranza e di faziosità impedendo alla minoranza di esercitare il diritto di discussione che essa, a norma di Regolamento, aveva richiesto. Da qui l'atteggiamento dei commissari democratici cristiani nella Commissione rinascita, i quali, superando iniziali incertezze, hanno finito con l'assumere in seno alla Commissione posizioni che mal si conciliano con quelle che a nome della Giunta ha espresso, in Commissione, l'onorevole Corrias. Da qui, infine, la

dichiarazione del Presidente Corrias alla stessa Commissione, dalla quale dichiarazione sono chiaramente emerse le posizioni che la Giunta intende assumere nei confronti del documento dei Ministri per il Mezzogiorno e perciò intorno ai problemi generali del Piano, su cui la crisi si è aperta, ed in definitiva, quindi, intorno alle questioni che oggi sono aperte sul piano nazionale.

Sul documento del Comitato dei Ministri la Giunta, come dicevo all'inizio, non ha ancora formulato un suo giudizio politico. Lo stesso documento è stato trasmesso al Centro per la programmazione ed alla Commissione senza un parere della Giunta. I dati di cui possiamo disporre per avvertire le posizioni non ancora del tutto elaborate della Giunta a proposito del documento sono le iniziali dichiarazioni del Presidente della Giunta all'atto dell'approvazione del Piano da parte del Comitato dei Ministri e le sue dichiarazioni in Commissione. Non abbiamo nemmeno il parere del Gruppo di maggioranza, il quale per le vicende che sappiamo si trova ancora nella impossibilità di esprimere un suo parere. Tuttavia, anche se non conosciamo pareri così importanti come quello della Giunta o come quello del Gruppo di maggioranza, il documento del Comitato dei Ministri non è di difficile interpretazione e del resto l'opinione pubblica un giudizio lo ha espresso. Il documento sostanzialmente afferma in primo luogo: che gli obiettivi posti alla programmazione dal Piano della Regione sono generalmente accettabili, in quanto corrispondenti agli obiettivi posti dalla legge numero 588; e che questi obiettivi sono, in senso più generale, corrispondenti agli obiettivi che nel programma quinquennale della Cassa sono stati fissati per tutto il Mezzogiorno. In secondo luogo, afferma che tuttavia questi obiettivi appaiono difficilmente realizzabili, non solo perchè mancano decisioni nazionali ad essi collegate, ma soprattutto perchè le predisposizioni proposte non tengono conto della strumentazione nuova offerta dalla legge n. 588 ai fini dello sviluppo economico. Conclusivamente, dopo queste premesse, il documento del Comitato dei Ministri indica le modifiche e le integrazioni necessarie al fine di rendere le determinazioni corrispondenti

agli obiettivi e impegna la Regione Sarda a preparare un piano quinquennale che abbia inizio con l'anno 1964. A questi criteri, esposti nell'approvazione del Piano generale, si uniforma poi il documento di approvazione del primo programma biennale, il quale, in larghissima misura, come del resto era risultato anche dal dibattito avvenuto in questo Consiglio, è ancora da formulare e da determinare. In una rapida sintesi, questo è il documento del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno.

Naturalmente si può anche discutere se le modifiche, le proposte che vengono avanzate siano valide ai fini dell'obiettivo che vogliamo realizzare. Ma comunque, a prescindere da questa discussione che può — se vogliamo — essere fatta, quello che risulta chiaro (e questa è in effetti l'interpretazione dell'opinione pubblica) è che il documento rappresenta una dura condanna all'impostazione che la Giunta e la Democrazia Cristiana e i sardisti hanno dato al Piano di rinascita. In pratica, se vogliamo uscire fuori dalle formule diplomatiche che inevitabilmente tra colleghi di partito non possono non essere usate, il documento dice: «Ciò che avete fatto va in buona parte accantonato; dovete accingervi subito a elaborare un programma quinquennale secondo le linee nuove, diverse, che erano nella legge, che voi non avete voluto rispettare e che noi siamo costretti a indicarvi ancora una volta».

Se poi si esaminano in dettaglio le modifiche e le integrazioni proposte dal documento del Comitato dei Ministri, esse vanno proprio nella direzione che l'opposizione si è sforzata di indicare nel corso del dibattito. Primo — e cito solo alcuni punti per non intrattenermi troppo a lungo — nel riaffermare la necessità che il Piano va formulato per zone territoriali omogenee, non a parole, ma nella concretezza dei fatti; secondo, nel riconoscere la validità di un intervento nell'agricoltura, di carattere non infrastrutturale, e che può essere concentrato anche nelle zone non irrigue; terzo, nel porre i coltivatori diretti e lo sviluppo della cooperazione come elementi centrali del rinnovamento dell'agricoltura sarda; quarto, nel riaffermare la necessità di un intervento strutturale sia per quanto si riferisce al regime proprietario del-

la nostra agricoltura, sia per quanto si riferisce al regime contrattuale, con la sottolineatura che viene data ai problemi dell'intesa e ai problemi della ricomposizione fondiaria; quinto, nel richiamare la attenzione sui gravi problemi di mercato che si aprono alla nostra agricoltura; sesto, nell'indicare un processo di sviluppo industriale affidato per una parte all'industria di Stato, per un'altra parte alla piccola e media impresa. E mi fermo a questo punto, perché non è adesso il momento di discutere di questo documento. Ma da questi punti che cosa emerge? Emerge, come dicevo, che le correzioni che vengono introdotte camminano proprio nella direzione delle indicazioni che l'opposizione aveva dato nel corso della discussione sul Piano. Cosicché, e l'opinione pubblica lo avverte, onorevoli colleghi, il documento non solo rappresenta una dura condanna dell'impostazione data dalla Giunta al Piano, ma è anche una conferma della validità delle posizioni assunte dall'opposizione, quelle posizioni che voi vi siete ostinati a chiamare di ostruzionismo senza comprendere gli indirizzi che potevano essere adottati al centro.

Ma non sono questi, onorevoli colleghi della maggioranza, gli elementi che voglio sottolineare. Senza dubbio anche questi elementi hanno per noi un grande valore nella polemica politica che con voi conduciamo. L'importanza del documento, onorevoli colleghi, è per me un'altra: è l'esplicito richiamo al programma quinquennale per il Mezzogiorno presentato dall'onorevole Pastore al Parlamento; è la necessità che ad esso si accordi la programmazione regionale. Non è mia intenzione esaminare il piano quinquennale proposto dall'onorevole Pastore. Certo è, comunque, che il piano formulato nel documento della Cassa è, per molti aspetti, un elemento nuovo che si inserisce nella realtà politica e nella realtà economica del nostro Paese. Il piano prende atto che il problema centrale del Mezzogiorno è oggi quello di arrestare l'esodo, l'emigrazione tumultuosa e distruttrice alla quale noi stiamo assistendo. E a questo obiettivo, all'obiettivo di fermare l'emigrazione di tutta l'area meridionale, si accorda la sua strumentazione, che non è più rivolta, come nel passato, a creare infrastrutture, ma a

determinare un aumento del reddito *in loco*.

Di qui l'orientamento particolare che assume l'investimento in agricoltura, diretto essenzialmente alla trasformazione aziendale. Di qui lo intervento nell'industria e negli altri settori produttivi, volto anche esso a creare produzioni che consentono di ancorare al Mezzogiorno le grandi masse di lavoratori. Ma l'importanza politica di questo piano è che nella sostanza esso si pone come alternativa alla linea di sviluppo economico propugnata oggi dal Governatore della Banca d'Italia, fatta propria dal Governo Leone e alla quale si ispira il gruppo doroteo per dar vita al suo centro sinistra. Un piano, perciò, che fa proprie alcune delle esigenze centrali e più vive, direi, del pensiero cattolico e del pensiero laico, che vede ancora nella soluzione della questione meridionale uno dei nodi che la democrazia italiana deve sciogliere se vuol portare avanti uno sviluppo democratico e un rinnovamento reale della economia del Paese. Ma per noi Sardi, che siamo impegnati in un difficile esperimento di programmazione regionale, che ci siamo sempre lamentati e giustamente, direi, di dover procedere in questo esperimento senza il conforto di una esperienza altrui, per noi Sardi l'importanza del Piano quinquennale dell'onorevole Pastore è data anche dal fatto che esso offre, come sogliono dire gli economisti, una matrice alla quale si può comparare il nostro esperimento di programmazione regionale, una matrice che può anche essere contestata se si crede, ma che rappresenta sempre un indispensabile punto di riferimento per la nostra programmazione.

Il documento del 2 agosto del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno è perciò un inalienabile punto di riferimento non soltanto per giudicare questa Giunta in rapporto alla sua capacità di essere preposta ad un esperimento di programmazione regionale di importanza decisiva per la Sardegna, e per il suo collegamento con i documenti nazionali sulla programmazione, è anche un punto di riferimento per giudicare la battaglia che oggi, sul piano nazionale, è aperta e la cui posta è lo sviluppo democratico della situazione nazionale, contro una involuzione conservatrice e reazionaria le cui prime vittime, onorevoli colleghi, saremmo

proprio noi, la Sardegna, il Mezzogiorno, perchè questa involuzione non potrebbe che esprimere una politica economica i cui riflessi sarebbero particolarmente gravi in regioni arretrate come appunto la Sardegna. Orbene, l'onorevole Corrias ha nei confronti del documento del Comitato dei Ministri un atteggiamento che è, senza dubbio, fortemente imbarazzato ma che è anche abbastanza esplicito. Il Comitato dei Ministri — dice in sostanza l'onorevole Corrias, o, per lo meno, così ha detto in Commissione — ha approvato il Piano, ed è questo che contava, è questo l'importante. C'è, senza dubbio, secondo il Presidente della Giunta, qualche buco nel Piano — per usare una terminologia incautamente usata dall'onorevole De Magistris e subito abbandonata — qualche buco che va riempito; ma questi buchi, queste lacune, che non dipendono nemmeno dalla volontà della Giunta, sono facilmente colmabili. Le cose che dice il Comitato dei Ministri, afferma l'onorevole Corrias, le ha già dette la Giunta regionale; perfino la richiesta del programma quinquennale che il Comitato dei Ministri impone di realizzare subito non fa che ribadire una proposta già, a suo tempo, avanzata dalla Giunta regionale.

Tutto va bene, sembra voler dire l'onorevole Corrias, sembra voler dire la Giunta. Non c'è nulla da modificare nè nei criteri, nè negli indirizzi. Lacune da colmare, piccole correzioni da introdurre, ma negli indirizzi non c'è nulla da modificare. La vecchia linea è ancora quella che secondo la Giunta dev'essere portata avanti. L'incoraggiamento a resistere alla testa della Giunta si traduce perciò nella volontà di insistere nella vecchia linea centrista, quello di appoggio alla linea di sviluppo monopolistico della economia sarda i cui frutti già oggi stiamo cogliendo attraverso le decine di migliaia di emigrati, attraverso le proteste drammatiche di centinaia di migliaia di contadini, attraverso quelle proteste drammatiche che hanno portato anche, come i colleghi sanno, in un laborioso centro come Samassi, a quaranta contadini arrestati, sotto processo, perchè spinti (e tra essi c'era anche il Parroco del paese) alla protesta dalla situazione disperata nella quale la politica che è stata attuata nel set-

tore dell'agricoltura li ha condotti. Questi due mesi dunque, onorevoli colleghi, sono serviti a qual cosa: la Giunta regionale sarda, i Gruppi che la sostengono, hanno chiarito che non vogliono modificare in nulla la linea centrista che è stata seguita fino ad oggi. Oggi, così come ieri, la Giunta, i Gruppi che la sostengono, messi a scegliere tra le forze dei loro stessi partiti quelle più avanzate e quelle più arretrate, si alleano con le forze più retrive. Ieri, quando si trattava di scegliere tra un Piano fatto dalla Regione ed un Piano che estraniava la Regione, si alleavano con le forze nazionali il cui obiettivo reazionario, possiamo ben dire, era quello di svuotare la Regione di ogni contenuto, perchè svuotare la Regione significava anche svuotare di contenuto la Costituzione della Repubblica. Oggi, messi a scegliere tra una politica di sviluppo democratico della economia sarda, come quella indicata dalla legge 588 riconfermata dal Comitato dei Ministri del Mezzogiorno, e una politica ancora una volta di sostegno della penetrazione monopolistica, si alleano con quelle forze che vogliono impedire ogni e qualsiasi avanzamento sul terreno della vita democratica del nostro Paese.

Tuttavia, onorevoli colleghi della maggioranza, a nostro conforto e come auspicio del nostro avvenire, rimane la considerazione che la linea che voi oggi difendete, per fortuna non è finora passata. Se è rimasta aperta una prospettiva di rinnovamento per la nostra Isola è perchè siamo riusciti, su posizioni più avanzate, a dar vita ad uno schieramento di forze politiche nel quale un peso determinante è stato dato dal nostro partito. Voi, onorevoli colleghi, ricorderete il Piano elaborato dalla famosa Commissione economica: quel Piano non è passato anche, e non voglio dire soprattutto, per merito nostro. Noi ci siamo opposti a quella linea che corrispondeva in quel tempo alla vostra linea attuale. Quella linea fu fermata e un diverso Piano fu consentito alla Sardegna. Poi ci fu la legge di attuazione, alla quale ho già fatto riferimento, quella legge per la quale tante lacrime spese l'onorevole Deriu; essa fu fermata e, se fu respinta, lo fu per il peso determinante che abbiamo esercitato noi, qui al Consiglio, e nel Parlamento della Repubblica.

Oggi c'è il Piano, il Piano che avete preparato voi, che con ostinazione avete difeso ed imposto al Consiglio recalcitrante, riluttante all'approvazione. E anche questo Piano, onorevole Corrias, non passa, viene respinto e, consentitemi di dirlo, viene respinto perchè hanno un peso determinante le posizioni che abbiamo sostenuto noi, per le quali ci siamo battuti; non passa, onorevoli colleghi, perchè, per ora, nazionalmente, domani anche in quest'aula sicuramente, si riuscirà a formare uno schieramento che respingerà una linea che non è accettabile nell'interesse della Sardegna. Non passa, onorevoli colleghi, e mi avvio rapidamente alla conclusione, perchè malgrado tutti gli sforzi che voi potete fare per piegare la realtà ai vostri desideri, questa realtà vi sfugge, vi condanna, esercita su di voi una violenza alla quale non potete sottrarvi.

I vostri desideri sono una cosa, la realtà è una cosa diversa. Nella realtà non esistono masse contadine disposte ad accettare la politica di spoliazione che voi avete proposto e che proponete. L'onorevole Ghilardi e l'onorevole Sassu non sono così potenti da poter imporre ai contadini una politica che li riduca sul lastrico. Nella realtà non esiste un partito socialista disposto a porre lo spolverino sulla vostra politica a favore dei monopoli, così come è stato disposto per tanto tempo a fare il Partito Sardo d'Azione. Nella realtà non esiste un partito comunista che possa venir messo a tacere così come voi avreste voluto e vorreste avvenisse. Ne abbiamo una prova, onorevoli colleghi; vedete come siamo qui a discutere questa mozione che il vostro Gruppo aveva deciso si dovesse considerare decaduta. La realtà è diversa e chiede soluzioni che tengano conto compiutamente delle sue esigenze. Vogliate o non vogliate, il documento del Comitato dei Ministri è lì che parla chiaro; quelle forze tra di voi, che fino ad ora sono state messe a tacere, quelle forze che non accettano più di restare legate ad un carro che voi conducete al precipizio, quelle forze avranno bene la capacità, la volontà, il coraggio di fare quello che voi vi siete ostinati a non voler fare per tanto tempo; tanto più avranno questa capacità e questo coraggio in quanto sapranno di non es-

sere sole, di trovare un'adesione fuori del Consiglio e nel Consiglio fra quanti ancora credono nell'autonomia e ancora vogliono combattere per la rinascita della Sardegna.

Deve essere, onorevoli colleghi, preparato il programma quinquennale subito, nello spazio di pochi mesi, alla luce degli orientamenti che sono stati indicati dal documento del Comitato dei Ministri. E' necessario completare il primo programma di intervento. Per fare questo, per salvare la Sardegna è possibile trovare le forze politiche che assumano gli impegni necessari. Condizione preliminare è che si ponga termine ad un esperimento di governo le cui responsabilità appaiono ogni giorno più grandi. Questa è la condizione preliminare e il nostro Gruppo si considererà soddisfatto se il dibattito sulla mozione, presentata con i colleghi

socialisti, consentirà di fare un passo avanti sulla via di quel chiarimento politico che è la premessa per l'attuazione del Piano di rinascita, la premessa per avviare la vita della Sardegna su una prospettiva diversa da quella che voi avete seguito finora. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 19 e 40.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1963